

NUMERO 1- serie V - anno XXIX

5 GENNAIO 2024

www.cittametropolitana.torino.it

DA PALAZZO CISTERNA **Cronache** IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

SALVIAMOLI INSIEME!

**Rinnovata
la convenzione
con il CANC**



**Censite
le aree cani
sul territorio**



**Myrtille
e le unità cinofile
antiveleno**

NUMERO SPECIALE SALVIAMOLI INSIEME!

Salviamoli insieme!.....	3
Gli animali salvati negli ultimi due anni.....	6
A difesa degli animali domestici.....	10



#inviaunafoto



Ani la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?
Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino
attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? **#inviaUnaFoto!**
Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana
Questa settimana per la categoria **Animali** è stata selezionata la fotografia di **Michele Ciciretti** di Torino
"Scoiattolo in un parco torinese"

Direttore responsabile Carla Gatti **Redazione e grafica** Cesare Bellocchio, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola **Hanno collaborato** Rosario Arpa, Desirée Berinato, Zahra Boukachaba, Marco Greco e Michela Vermiglio **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino** "Andrea Vettoretti" **Cristiano Furriolo Amministrazione** Patrizia Virzi **Progetto grafico e impaginazione** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino **Ufficio stampa** corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it

Salviamoli insieme!

OLTRE 20 ANNI DI COLLABORAZIONE TRA CITTÀ METROPOLITANA E CANC

La collaborazione tra il CANC, il Centro Animali non Convenzionali di Grugliasco, e la Città metropolitana di Torino (prima Provincia di Torino) è più che ventennale.

A fine 2023, la convenzione che ci consente di avvalerci della professionalità e della passione dei sanitari e dei tecnici del CANC, per recuperare e salvare animali non convenzionali in difficoltà, è stata rinnovata, con un importo di 37mila euro.

Uno dei capitoli fondamentali della collaborazione è stato scritto all'inizio del 2020, quando la Città metropolitana e la Struttura didattica speciale Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino hanno avviato la sperimentazione del servizio "Salviamoli insieme on the road", per il recupero in campo della fauna selvatica classificata come pericolosa, degli ungulati, dei carnivori, dei rapaci diurni e notturni e degli ofidi (serpenti) feriti a seguito di incidenti stradali.



QUALCHE DATO E QUALCHE CONSIGLIO

Nel 2023 i sanitari del CANC hanno curato quasi 5mila animali selvatici rinvenuti in difficoltà e recuperati dai propri tecnici faunistici, da privati cittadini o dagli agenti faunistico-ambientali della Città metropolitana di Torino. Tra le specie che più frequentemente sono in pericolo figurano i colombi (645 esemplari), i rondoni (499), i ricci (494), i merli (300), i caprioli (103), le volpi (44), i rapaci (62) e i tassi (11). Gli interventi di recupero e salvataggio sul posto nell'am-

bito di "Salviamoli insieme on the road" sono stati 250, mentre le segnalazioni telefoniche dei cittadini sono state 1120. Il servizio, avviato nel 2020, è attivabile 24 ore su 24 tutti i giorni, con una chiamata alla linea telefonica 349-4163385. Il Dipartimento Universitario di Scienze Veterinarie cura il servizio per conto della Città metropolitana.

Il cittadino può chiamare il 349-4163385, che lo mette in contatto con un operatore specializzato. Parlando con l'operatore occorre cercare di identificare correttamente il luogo in cui è presente l'animale ferito o in difficoltà. L'operatore può nell'immediato dare consigli su come comportarsi in attesa dell'intervento dei sanitari veterinari. I tecnici che rispondono ai cittadini sono in possesso di una laurea che li abilita a soccorrere e gestire nel modo più corretto la fauna selvatica, tutelando l'incolumità di chi chiama e degli animali. L'esperienza accumulata in anni di





servizio consente ai tecnici di valutare se, nei casi meno gravi, il cittadino può portare direttamente al CANC gli animali rinvenuti o se, invece, occorre un intervento diretto da parte di personale in grado di manipolare in maniera corretta animali che non sono abituati al contatto con l'uomo e possono subire danni gravi a seguito di un intervento errato.

Per conoscere gli aspetti organizzativi e gestionali del servizio è bene consultare il sito internet della Città metropolitana al link

www.cittametropolitana.torino.it/cms/fauna-flora-parchi/fauna-e-flora/salviamoli-insieme

I tecnici della Funzione specializzata Tutela fauna e flora della Città metropolitana e

la Struttura didattica speciale Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino hanno una lunga e proficua tradizione di collaborazione e hanno recentemente rinnovato la convenzione che ha reso possibile il successo del progetto "Salviamoli Insieme", garantendo il soccorso sanitario e la cura degli animali selvatici ritrovati in condizione patologica o feriti e i successivi interventi riabilitativi.

La legislazione regionale prevede che i Comuni, gli Ambiti Territoriali di Caccia, i Comprensori Alpini, le Province e la Città metropolitana di Torino provvedano a destinare gli animali selvatici ritrovati in difficoltà a centri di recupero per la cura e riabilitazione, con l'obiettivo di una loro possibile reimmissione nell'ambiente naturale: è quello che la Provincia di Torino fino al 2014 e la Città metropolitana dal 1° gennaio 2015 hanno fatto e fanno, grazie all'impegno del personale,



con un'elevata percentuale di successo nella reimmissione in natura.

COSA FARE SE SI AVVISTANO ANIMALI IN DIFFICOLTÀ COME VALUTARE SE LO SONO EFFETTIVAMENTE

Per quanto riguarda i soli animali selvatici, sono abbastanza frequenti i casi di cittadini che si rivolgono alla Città metropolitana di Torino o ai veterinari del Centro Animali Non Convenzionali di Grugliasco per consegnare piccoli di mammiferi e uccelli selvatici rinvenuti in zone rurali o montane, ma anche nei centri urbani, soprattutto nelle stagioni in cui le famiglie di volatili e mammiferi si arricchiscono di nuovi nati.

È bene sottolineare che, nella maggior parte dei casi, i piccoli di animali selvatici non sono abbandonati dai genitori e non devono essere sottratti alle cure della mamma, che spesso si aggira nei paraggi dei luoghi in cui vengono avvistati. Si deve intervenire solo quando i piccoli sono in evidente difficoltà o sono feriti. Quando non sono in difficoltà, prelevarli significa compromettere la loro capacità di vivere nell'ambiente naturale, perché si rischia di innescare il meccanismo dell'imprinting: quegli animali perdono il loro naturale timore dell'uomo.

La Città metropolitana di Torino, grazie al progetto "Salviamoli Insieme", garantisce un importante presidio sul territorio per la tutela della fauna selvatica. Si tratta appunto di un servizio da allertare solo in caso di effettiva necessità. Gli animali in evidente difficoltà devono essere ricoverati presso



centri di riabilitazione e riambientamento convenzionati con la Città metropolitana (nei quali si cerca di farli tornare alla loro naturale "selvaticità") e, quando è possibile e opportuno, liberati nel corso di operazioni complesse e delicate, eseguite da personale specializzato.

La convenzione tra il CANC e la Città metropolitana prevede l'impegno diretto della Struttura didattica speciale Veterinaria dell'Università di Torino, oltre che del personale specializzato della Città metropolitana, nel servizio "Salviamoli Insieme", che prevede il recupero in campo della fauna selvatica pericolosa o non gestibile dai cittadini.

Il CANC ha sede in largo Braccini 2 a Grugliasco.

Inoltre il servizio "Salviamoli Insieme on the road" è attivo 24 ore su 24 sulla linea telefonica 349-4163385, a cui rispondono i tecnici faunistici che effettuano i recuperi.

In molti casi i tecnici faunistici consigliano di non spostare i piccoli e, se necessario, si recano sul posto per verificarne le condizioni.

Le segnalazioni di animali selvatici in difficoltà possono anche essere inviate via e-mail all'indirizzo info-fauna@cittametropolitana.torino.it

Michele Fassinotti

Gli animali salvati negli ultimi due anni

CATI TROVA UNA NUOVA CASA AD ENTRACQUE

Il 17 maggio del 2022 viene trasferita al centro "Uomini e Lupi" di Entracque (Cuneo) la giovane lupa Cati, che è stata in cura per alcune settimane al CANC, dopo essere stata recuperata in condizioni precarie a Pragelato. Dopo gli ultimi controlli medici e gli esami del sangue, che hanno confermato il buono stato di salute, Cati viene prelevata dal personale di "Uomini e Lupi" e trasportata nel centro specializzato di Entracque. La dimostrazione che l'animale ha ripreso le energie e il comportamento naturale della sua specie è data dal fatto che, al suo arrivo ad Entracque, Cati tenta di mordere il personale. Nella prima fase di ambientamento al centro "Uomini e Lupi" la lupa rimane in un ampio recinto, in modo da recuperare pienamente il tono muscolare e le forze. Da un paio di settimane l'animale riesce comunque ad alimentarsi e a muoversi, ma necessita di spazi più ampi di quelli che può offrire la clinica veterinaria di Grugliasco. Dopo i primi giorni di ricovero, in cui le sue condizioni erano gravi, le cure intensive a cui è stato sottoposto l'animale e l'intervento chirurgico di curetage hanno sortito gli effetti desiderati: Cati ha ripreso ad alimentarsi e le ferite alla testa hanno cominciato a rimarginarsi. Tornata in forze, la giovane lupa può ora muoversi in un ambiente più ampio, anche se protetto. Una sua reimmissione nell'ambiente naturale non protetto sarebbe problematica, perché le gravi ferite alla testa provocate da morsi, che presentava al momento del recupero, fanno ritenere che fosse stata allontanata da un branco.

A seguito della segnalazione giunta al responsabile della vigilanza dell'Azienda Faunistica Albergian, il recupero di Cati è stato effettuato dal personale del CANC impegnato nel progetto "Salviamoli Insieme" per conto della Città metropolitana. La lupa è stata recuperata con la collaborazione del responsabile degli agenti di vigilanza del parco della Val Troncea e di alcuni suoi collaboratori, alla presenza del direttore dell'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Co-

zie e sotto la supervisione clinica del veterinario convenzionato con il Parco.

GODRIC TORNA A VOLARE NELLA SUA VAL PELLICE

Dal settembre del 2022 è tornato in libertà in quella Val Pellice in cui, nel giugno del 2020, i Carabinieri Forestali lo avevano recuperato stremato e in pessime condizioni, consegnandolo ai tecnici faunistici del CANC di Grugliasco. Trovandosi a dover curare e salvare uno splendido esemplare di Grifone, gli esperti del Centro Animali Non Convenzionali lo avevano battezzato Godric, come il personaggio della saga di Harry Potter. Dopo essere stato curato per una frattura e riabilitato nel centro convenzionato con la Città metropolitana, il Godric che ha ripreso il volo era apparentemente un lontano parente del rapace malnutrito e disidratato salvato dai Carabinieri Forestali, dopo che era stato presumi-



bilmente impallinato per sbaglio da un cacciatore. Le radiografie eseguite al CANC subito dopo il salvataggio avevano evidenziato la presenza nell'ala sinistra di alcuni pallini del tipo usato con i fucili da caccia e si era ipotizzato che l'animale, una volta colpito e caduto a terra, non avesse più potuto riprendere il volo e alimentarsi. Tanto che i due cittadini di Torre Pellice che avevano allertato i Carabinieri lo avevano trovato in posizione eretta ma barcollante. Godric non aveva un anello di riconoscimento e neanche un microchip di quelli applicati ai volatili nell'ambito di piani di ripopolamento. Difficile quindi stabilire se visse in Val Pellice o se fosse arrivato da un'altra vallata. In pochi mesi Godric, adeguatamente curato e alimentato dai tecnici del CANC, si era ripreso e vederlo nella voliera nuovamente vispo e pronto ad involarsi era motivo di grande soddisfazione sia per i tecnici che per i visitatori della struttura, tra i quali una troupe televisiva del telegiornale "Studio Aperto" di Italia1, che nel novembre del 2021 aveva girato un servizio che aveva risvegliato l'interesse dell'opinione pubblica per la sua storia a lieto fine.

MARTINO È GUARITO

Il 30 settembre del 2022 è tornato nell'ambiente naturale il cucciolo di Lupo recuperato da un privato cittadino nella mattinata del 13 settembre, al bordo di una strada che attraversa una zona boschiva del Canavese. L'animale, un maschio del peso di circa 11 kg, era incosciente ed era stato consegnato dal cittadino ad un veterinario, il quale aveva capito che non si trattava di un cane e aveva chiamato in causa il CANC per le cure del caso. La convenzione con la Città me-

tropolitana prevede che, in casi come quello del piccolo lupo, ribattezzato Martino, i veterinari e i tecnici faunistici del CANC sottopongano l'animale recuperato agli esami medici del caso. Martino non presentava nessuna frattura ossea, ma il personale del CANC aveva rilevato uno stato di shock traumatico, probabilmente dovuto all'impatto con un veicolo. È stata quindi definita una terapia, a cui l'animale ha risposto positivamente. Durante i 15 giorni di degenza al CANC il cucciolo di lupo è sempre rimasto confinato in un'area inaccessibile al pubblico e in cui tutte le operazioni di recupero sono state condotte da un solo operatore, in modo da non abituare l'animale alla presenza umana. Una volta che il personale veterinario ha valutato che il cucciolo fosse in grado di sopravvivere nell'ambiente naturale, il personale della Funzione specializzata Tutela fauna e flora della Città metropolitana ha effettuato un sopralluogo nell'area in cui il lupo era stato recuperato, individuando un punto idoneo al rilascio, in una zona di frequentazione del branco a cui il cucciolo appartiene. Il rilascio è avvenuto in orario serale ed è stato effettuato dal personale della Città metropolitana e del CANC, una volta acquisito il parere favorevole del Centro Grandi Carnivori del Piemonte e dopo una comunicazione all'ISPRA. L'area di rilascio è stata oggetto di monitoraggio per verificare che il cucciolo raggiungesse i genitori e venisse nuovamente accettato nel branco.

ELISABETTA SPICCA IL VOLO

Ha lottato con altri esemplari della sua specie, forse addirittura con i suoi genitori, che la consideravano ormai svezzata e in grado di prendere



il volo per cercare un proprio areale in cui vivere. La lotta l'ha vista soccombere, lei è caduta a terra e non è riuscita più a prendere il volo. Quando è stata recuperata da un agente faunistico ambientale della Città metropolitana il 13 aprile 2023 in Val Thuras, nel territorio del Comune di Cesana Torinese, l'Aquila reale femmina, poi battezzata Elisabetta, era priva di forze, presentava una profonda lacerazione della pelle intorno al becco e una lesione all'articolazione dell'ala, con una cisti contenente liquido di provenienza sinoviale. Dopo il trasporto al CANC il rapace è stato medicato e sottoposto a radiografie per verificare se avesse riportato fratture. Dopo essere stata alimentata forzatamente nei primi giorni dopo il recupero e il ricovero, Elisabetta ha recuperato gradualmente le forze. È stata sottoposta ad un intervento chirurgico per risolvere il problema della cisti articolare e, quando le ferite riportate nella lotta con i suoi simili e quelle relative all'intervento chirurgico sono guarite, si è proceduto alla riabilitazione al volo, con ginnastica passiva e attiva nel tunnel che consente ai volatili in convalescenza di provare a spiccare nuovamente il volo. Una volta verificato che Elisabetta aveva effettivamente recuperato la capacità di sollevarsi dal suolo, i sanitari del CANC hanno deciso di rimetterla in libertà nella zona pascoliva a monte del Santuario di Santa Elisabetta (ecco il perché del nome assegnato al volatile) nel territorio del Comune canavesano di Colleretto Castelnuovo. La liberazione nell'ambiente naturale, come spiegano i sanitari del CANC, è un'operazione molto delicata, perché, oltre a verificare l'effettiva guarigione dell'animale selvatico, occorre individuare per ogni esemplare un ambiente idoneo. Per quanto riguarda i rapaci occorre evitare per quanto possibile che gli esemplari liberati, che non hanno ancora recuperato pienamente le forze, siano disturbati o spaventati da rumori molesti e dalla presenza umana. Si cerca inoltre di evitare di liberarli in luoghi in cui sono stabilmente stanziati animali della medesima specie, che potrebbero attaccarli per scacciarli dal proprio territorio.

C'È UN'ANATRA IN CORTILE

Il 2 maggio 2023, in seguito di una richiesta di supporto alla Polizia locale della Città metropolitana, un istruttore direttivo di vigilanza e un agente intervengono per aiutare 9 anatroccoli in

difficoltà nel cortile di uno stabile di via Mentana a Torino. Approfittando di un luogo riparato e sicuro, una femmina di Germano reale molto probabilmente è riuscita a nidificare. I giovani volatili segnalati alla Polizia locale della Città metropolitana non sono ancora in grado di seguire la madre per raggiungere le rive del Po e rischiano di rimanere isolati. Gli agenti della Città metropolitana di Torino catturano la mamma anatra con i piccoli, li collocano in un trasportino e li rimettono in libertà in riva al Po.

SALVATA UNA TARTARUGA A RISCHIO DI ESTINZIONE

Nel novembre del 2023 un cittadino trova una tartaruga rarissima e a rischio di estinzione nel parco della zona San Quirico di Nichelino. L'animale, portato al CANC, riceve per quasi un mese le cure necessarie, prima di essere affidato ad una struttura zoologica adeguata. Si tratta di un esemplare di tartaruga aracnoide (nome scientifico *Pyxis arachnoides*), originario della costa meridionale del Madagascar, che vive nella radure delle foreste tropicali e nelle boscaglie aride e che si adatta con difficoltà alla vita in cattività. L'episodio ripropone con forza l'esigenza di contrastare l'abbandono di animali in zone non idonee e la detenzione di specie rare e protette.



UNA FEMMINA DI CAPRIOLO NEL CENTRO DI SETTIMO

Il 1° dicembre 2023 gli agenti del Nucleo faunistico della Polizia locale della Città metropolitana di Torino sono impegnati in un delicato intervento. Quattro agenti catturano una femmina di capriolo che, dopo aver attraversato il centro urbano di Settimo Torinese, scampando al pericolo di essere investita dagli autoveicoli in transito, si è rifugiata all'interno del parco Nilde Iotti in via

della Repubblica. Il capriolo è in buone condizioni di salute e viene successivamente liberato in un'area idonea sulla collina torinese.

SOCCORSO E LIBERATO IL CERVO INCASTRATO IN UNA RETE METALLICA

Il 2023 si chiude idealmente con la storia del Cervo rimasto incastrato in una rete metallica posizionata all'esterno di un capanno per gli attrezzi nella frazione Maniglia del Comune di Perrero, in Val Germanasca. Dell'animale, dell'età di circa 5-6 anni, si occupano un tecnico faunistico che lavora nell'ambito di "Salviamoli insieme on the road" e uno dei veterinari del CANC, che provvede ad anestetizzarlo per poterlo avvicinare. Una volta anestetizzato l'esemplare, è possibile liberare la testa e il palco dalla rete metallica, che ormai impediva al Cervo qualsiasi movimento. La rete viene tagliata con le tronchesine e con apposite cesoie e sfilata delicatamente dalla testa dell'animale, che viene poi spostato in una zona vicina e priva da pericoli. Una vol-

ta risvegliato viene lasciato libero di tornare nell'ambiente naturale.

Per vedere nel canale Youtube della Città metropolitana di Torino il filmato sulla liberazione del Cervo a Maniglia di Perrero: <https://www.youtube.com/watch?v=UeWmMRw6do8>

m.fa.



A difesa degli animali domestici

Completato il censimento delle aree cani

Nel 2023 si è intensificato l'impegno della Città metropolitana di Torino per pianificare la vigilanza svolta dal nucleo operativo faunistico della Polizia locale per contrastare il fenomeno dell'avvelenamento dei cani da compagnia con esche avvelenate e bocconi chiodati, che vengono posizionati da veri e propri delinquenti nei parchi cittadini, nei giardini e nelle aree cani dei Comuni di Torino e delle prima e seconda cintura. È stato completato il censimento delle aree cani comunali, che consentirà di disporre di una mappatura utile per la programmazione dei controlli degli agenti metropolitani e l'affissione di cartelli di informazione ai cittadini.

I Comuni sono stati invitati a rispondere ad un questionario e a fornire le mappe delle aree cani presenti sul loro territorio. Al censimento hanno risposto i Comuni di Beinasco (2 aree censite), Borgaro Torinese (3 aree), Bruino (1 area), Cambiano (1), Candiolo (1), Carignano (1), Carmagnola (3), Caselle Torinese (1), Chieri (2), Collegno (5), Druento (2), Grugliasco (13), La Loggia (1), Leini (1), Mappano (3), Moncalieri (4), Nichelino (5), None (2), Orbassano (8), Pianezza (1), Pino Torinese (1), Piobesi Torinese (1), Piossasco (3), Poirino (1), Rivalta di Torino (4), Rivoli (10), San Mauro Torinese (2), San Benigno Canavese (1), Sangano (1), Santena (2), Settimo Torinese (2), Torino (64),



Trofarello (2), Venaria Reale (4), Villarbasse (1), Villastellone (3), Vinovo (4), Volvera (1).

CONOSCERE IL FENOMENO PER PREVENIRLO

In parallelo al censimento delle aree cani, è stata avviata una campagna di sensibilizzazio-

ne, rivolta sia ai proprietari dei cani perché facciano prevenzione - non solo controllando i loro animali, ma segnalando tempestivamente la presenza di esche - sia a dissuadere chi lascia le esche sul territorio. La tutela dell'ambiente e la sicurezza degli animali domestici



è una responsabilità condivisa, che richiede un impegno collettivo per proteggere gli animali che frequentano gli spazi verdi, garantendo un ambiente sicuro e sano per tutti.

Le esche avvelenate sono ovviamente motivo di grande preoccupazione per gli esperti di conservazione della fauna selvatica e per i proprietari di animali. Spesso persone senza scrupoli utilizzano sostanze tossiche per controllare le popolazioni indesiderate di parassiti o animali considerati dannosi. L'uso indiscriminato di tali sostanze può avere effetti devastanti sull'ambiente e mettere in pericolo la vita degli animali, siano essi domestici che selvatici. Gli animali selvatici e domestici che entrano in

contatto con le esche avvelenate possono subire gravi danni alla salute o morire. Uccelli, mammiferi, rettili sono spesso vittime di avvelenamenti secondari, ingerendo esche avvelenate a causa del consumo di prede già avvelenate, o accidentalmente durante le loro attività quotidiane. Le aree cani sono luoghi ad alto rischio, poiché i cani esplorano e annusano tutto ciò che li circonda, perciò sono particolarmente vulnerabili a questo pericolo. Anche i gatti che vagano liberamente negli spazi verdi possono incorrere negli stessi rischi. Nelle aree montane e rurali le esche avvelenate vengono usate pensando di difendere il bestiame dai lupi, ma anche per liberarsi della concorrenza di

volpi e rapaci nella caccia di lepri e fagiani o addirittura, nelle aree urbane, per eliminare gli animali dei vicini. Ma il veleno non sceglie le sue vittime e le esche possono contaminare corsi d'acqua e terreni provocando danni incalcolabili agli ecosistemi anche nel tempo.

Le unità cinofile antiveneno che contrastano il fenomeno sono formate dalla coppia cane-conduttore che, attraverso un intenso percorso di formazione, sviluppa una fortissima intesa e reciproca comprensione. Sono costituite da militari dell'Arma dei Carabinieri, da guardiaparco e altro personale degli Enti Parco, da agenti delle Polizie provinciali, del Nucleo regionale di vigilanza faunistica della Regione Liguria, della

Polizia locale della Città metropolitana di Torino. I cani antiveleto sono specializzati nell'individuare quantità anche minime di sostanze tossiche sparse sul terreno. L'attività delle unità cinofile è inquadrata nel progetto europeo LIFE WolfAlps EU "Azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina".

L'UNITÀ CINOFILA ANTIVELENO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Da alcuni anni la Città metropolitana di Torino dispone di un'unità cinofila antiveleto della Polizia locale, di cui fanno parte l'istruttore direttivo di vigilanza e vice commissario Carlo Geymonat e il cane pastore australiano Myrtille, di cui Geymonat è conduttore. "Il pericolo per i nostri amici

a quattro zampe è costante" spiega Geymonat, "occorre fare molta attenzione quando si portano fuori i cani, anche perché con le nostre ispezioni svolgiamo una funzione di prevenzione e deterrenza, per far capire chi si macchia di questo odioso reato che non sempre può farla franca. Ma noi non possiamo essere ovunque e interveniamo sovente su segnalazione di episodi gravi di avvelenamento". L'importante è quindi che i padroni dei cani rispettino le regole di comportamento, raccogliendo le deiezioni dei loro amici a quattro zampe, ma soprattutto non lasciandoli liberi nei parchi e controllando il loro comportamento, per evitare che durante le passeggiate al guinzaglio possano trovare e ingoiare cibo non sicuro. Ma cosa si può fare in caso di emergenza? Chi trova bocconi

avvelenati deve segnalarlo alle forze dell'ordine o agli uffici sanitari competenti: Vigili Urbani, Carabinieri Forestali, Polizia Metropolitana, Asl, ecc. I soggetti competenti sul territorio lavorano in sinergia e, chiamando il numero di emergenza 112, si consente alla rete di attivarsi per interventi di emergenza per la bonifica dei luoghi in cui sono stati segnalati bocconi avvelenati. L'importante è quindi che i padroni dei cani rispettino le regole di comportamento, raccogliendo le deiezioni dei loro amici a quattro zampe, ma soprattutto che non li lascino liberi nei parchi e che controllino il loro comportamento, per evitare che durante le passeggiate al guinzaglio possano trovare e ingoiare cibo non sicuro.

Del doloroso tema delle esche avvelenate si è occupata la rubrica "Storie metropolitane" che la Direzione Comunicazione della Città metropolitana di Torino racconta con i reportage televisivi pubblicati nel canale Youtube <https://youtu.be/sLCxmnR84N8>

Le esche avvelenate nelle aree montane vengono usate pensando di difendere il bestiame da orsi e lupi, per liberarsi della concorrenza di volpi e rapaci nella caccia di lepri e fagiani

o addirittura, nelle aree urbane, per eliminare gli animali dei vicini. Ma il veleno non sceglie le sue vittime e le esche possono contaminare corsi d'acqua e terreni provocando danni incalcolabili agli ecosistemi anche nel tempo.



Myrtille è l'agente antiveleto in servizio alla Città metropolitana di Torino.

Stanno arrivando rinforzi alla squadra che contrasta i criminali che gettano esche avvelenate e uccidono animali nei parchi e nei giardini.

Attenzione: ci sono controlli in corso e multe in arrivo!

Volete chiedere l'intervento di Myrtille? Scrivete a urp@cittametropolitana.torino.it

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE A CURA DI 

VUOI AIUTARLO? NON TOCCARLO



Contatta "Salviamoli Insieme on the road"
servizio attivo 24 ore su 24
al numero 349.4163.385